

Pubblico-privato, insieme per il welfare

Appello all'unità sulle politiche sociali all'incontro organizzato da Cittàcomune

Sono state «le ragioni del noi» a prevalere ieri sera nell'incontro organizzato da Cittàcomune alla cooperativa La Magnana in concomitanza con la festa annuale dell'associazione politico-culturale guidata in Consiglio comunale da Gianni D'Amo.

Un appello all'unità lanciato in chiusura di dibattito dal responsabile delle coop sociali Legacoop Emilia-Romagna Alberto Alberani riferito alla nascente Alleanza cooperativa italiana e ad un nuovo modello culturale auspicato, ma che - tuttavia - si è ben prestato ad essere esteso anche al variegato panorama «di sinistra» presente alla serata. Oltre al tavolo di operatori, volontari, amministratori e funzionari comunali che è intervenuto per discutere di welfare ad ampio raggio, nella bucolica cornice de La Magnana si respirava infatti l'aria da congresso ufficiale e informale per un'intera fetta della sinistra piacentina locale. La presenza istituzionale del vicesindaco Francesco Cacciatore era accompagnata da tanti volti noti del Pd nostrano, come l'assessore Paolo Dosi, l'ex assessore provinciale Patrizia Calza e il presidente del Consiglio comunale Ernesto Carini. Così come erano presenti esponenti del mondo sindacale Cgil, di Sel, Legambiente e il consigliere di Piacenza per Reggi Marco Fumi, da tempo considerato vicino al movimento civico capitano da D'Amo. Se tra un aperitivo e una passeggiata nel verde, gli argomenti di conversazione erano tutti tra il personale e il commento alla politica cittadina, in sala ogni relatore ha onorato con passione il tema del convegno. E cioè il «welfare inte-



Il pubblico presente ieri alla cooperativa La Magnana per assistere all'incontro sul welfare organizzato da Cittàcomune

so non solo come risposta ai bisogni sociali, ma anche come contributo verso una cittadinanza migliore, attiva e partecipata» come spiegato nella sua introduzione da Marco Tanzi di Cittàcomune.

L'analisi del settore sociale fornita dal presidente Cofies Stefano Zanaboni ha preso atto «della fine di un modello di welfare al di sopra delle nostre possibilità», proponendo come modello di sviluppo «un' unione virtuosa tra pubblico e privato», mentre Francesco Argirò di Caritas da una parte, e il direttore del consorzio Sol.co Pierangelo Solenghi dall'altra, hanno fornito un quadro

esaustivo del variegato e fiorente scenario sociale piacentino, sia esso di matrice cooperativa o volontaristica. Il ruolo pubblico è stato presentato dal punto di vista tecnico dal dirigente comunale di settore Luigi Squeri e interpretato dal vicesindaco Cacciatore, il quale ha invitato a «deideologicizzare il welfare» per recuperare una «coesione sociale alternativa all'individualismo diffuso degli ultimi anni». In controtendenza all'ormai data per acquisita contrapposizione tra settore sociale e scarsità di risorse pubbliche sono andati invece Claudia Fiaschi del consorzio Cgm e Alberani di Legacoop. La pri-

ma ha invocato «più coraggio» da parte della politica, per «valorizzare mercati di welfare che già oggi sono in grado di rigenerare come fiscalità le risorse consumate». Il secondo ha invece spiegato come il mondo cooperativo attuale sia diventato «un ottimo gestore di servizi, ma limitato nel suo senso da 15 anni di berlusconismo all'insegna dell'egoismo menefreghista». «Questa è la sfida - ha concluso Alberani - le scelte operative di domani necessitano di una consapevolezza nuova, da trovare tutti insieme. Le ragioni del noi, al posto dell'io».

Corrado Bongiorno